

MESSE FERIALI

Per tutto il mese di **Agosto**, nel caso venisse celebrato un funerale alla mattina, la messa feriale delle ore 18.30 viene sospesa. La messa delle ore 7 del mercoledì viene sempre garantita.

CAMPI ESTIVI

I giovani dell'Azione cattolica hanno partecipato ai campi scuola diocesani ed è andata molto bene. Sono rientrati sia i bambini del Branco come i ragazzi del Reparto degli scout. Sono finite le vacanze parrocchiali a Rocca Pietore. Per ultimi rientreranno i giovani degli scout che sabato 18 agosto termineranno il loro campo mobile sul Lago di Garda. Ci aspettiamo delle belle testimonianze di tutte queste attività.

LAVORI IN CORSO

Con il montaggio dei serramenti sono stati portati a compimento i lavori che hanno riguardato la casa canonica. L'ammontare della spesa è stato quasi completamente coperto da un finanziamento del Comune. Ma di questo e dei lavori, daremo un ampio resoconto nelle pubblicazioni ordinarie dell'Insieme di Settembre.

GITA

Sono chiuse le iscrizioni per la giornata a Murano, Torcello e san Francesco del Deserto, organizzata dalla parrocchia per **sabato 1 settembre**.

ANNIVERSARIO

Lunedì 17 settembre chiuderemo l'anno che abbiamo dedicato ai cinquant'anni della costruzione della chiesa di san Benedetto. Alle ore 19 ci sarà una solenne concelebrazione dell'eucaristia con tutta la comunità parrocchiale. Abbiamo invitato anche i preti che nel passato hanno svolto il loro servizio in questa chiesa. Alla fine un piccolo rinfresco.

VISITA PASTORALE

Molto legata a questo anniversario si pone la celebrazione della visita che il Patriarca Francesco farà alla nostra Collaborazione Pastorale. Si svolgerà in due momenti: da venerdì 26 ottobre a domenica 28 ottobre, e da venerdì 9 novembre a domenica 11 novembre e coinvolgerà oltre che la nostra parrocchia anche quella del Villaggio Laguna e di Tesserà.

BATTESIMI

La prossima celebrazione per l'amministrazione del primo sacramento dell'Iniziazione cristiana sarà **domenica 30 settembre**. I genitori che avessero intenzione di chiederlo per i propri figli avvisino in parrocchia.



Aiutaci, Madre benedetta, ad ascoltare il Figlio tuo e ad ascoltare Te!
Aiutaci a credere che la fede cresce molto più con silenzi pieni di adorazione e di obbedienza che non con tante declamazioni che rischiano di trasformarsi in alibi.
Aiutaci, Madre benedetta, a saper fare come Te!
Aiutaci ad ascoltare ed accogliere nel nostro cuore le parole di vita eterna, i misteri che salvano, perché la nostra storia sia meglio fermentata da queste arcane verità che Tu hai compreso e creduto così bene!
Aiutaci, Madre nostra, ad imitare Te, perché riusciamo a capire meglio il Figlio tuo, a rendere testimonianza al Suo Vangelo.
Aiutaci a costruire una famiglia nuova, nella quale la presenza di tuo Figlio e la Tua presenza non siano affidate ad una semplice devozione sentimentale, ma siano affidate ad uno spazio sempre più grande di preghiera e umiltà.
Ci vuoi far capire, Madre del Signore, che come cristiani si cresce molto più ascoltando che parlando, molto più adorando che spiegando, molto più credendo che vedendo?
Madre del Signore, Madre del Ascolto, Madre della fede, rendendoci simili a Te, perché riusciamo ad essere presenza di consolazione e di speranza nel mondo.

card. Ballestrero.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TU CHIAMALE SE VUOI ELEZIONI

La differenza tra rappresentanza e rappresentatività è la politica. Beppe Grillo immagina dei parlamenti perfettamente rappresentativi del corpo elettorale grazie a un meccanismo a sorteggio: ma se così fosse, dovremmo dire addio alla politica e, probabilmente, anche alla libertà. La rappresentatività indica la corrispondenza tra le qualità degli elettori e le qualità degli eletti. Questo significherebbe che se in Italia il 51% è donna, allora anche il parlamento dovrebbe riprodurre la stessa percentuale. E questo varrebbe per l'età, il titolo di studio, la provenienza nord sud, la professione e quant'altro: il 10% degli italiani è operaio? Benissimo, in parlamento il 10% sarà operaio.

Pertanto a seconda delle qualità che si scelgono, si compone l'assemblea rappresentativa. La legge elettorale – su cui si perde tanto tempo ogni anno a discutere – sarebbe sostituita da un sorteggio (che tra l'altro costa pure meno di una campagna elettorale). E le opinioni e le idee? Nell'epoca post-ideologica sono tutte morte, tanto non sono più in grado di spiegare il mondo.

La dimostrazione sta sia nei partiti, che continuano a cambiare nome e simbolo, sia nel corpo elettorale, che vota sempre meno e manifesta sentimenti di rancore verso i partiti medesimi. Pertanto, nella logica della rappresentatività, il parlamento è un campione rappresentativo dell'universo italiano.

Nella logica della rappresentanza, invece, questa corrispondenza è auspicabile ma non necessaria, perché conta il saper rappresentare opinioni, valori, interessi attraverso gruppi di cittadini. Siccome, oltre al destino individuale o familiare, abbiamo tutti un destino comune, un'appartenenza allo stesso territorio, a uno stesso sistema economico, a un medesimo complesso di regole e a una storia che ci accomuna, allora non è affatto indifferente che chi si propone a governare manifesti certe tendenze piuttosto che altre, che le possa confrontare nel dibattito pubblico (le campagne elettorali, in particolare) e che misuri il grado di consenso al suo programma e alla sua narrazione delle cose.

La politica – una buona parte della politica – tutta sta lì. Nella logica della rappresentanza, il parlamento si compone di chi è portatore delle idee e dei sentimenti che più convincono l'elettorato. Si dirà che questa legge elettorale non facilita tale traduzione. E questo è vero. Ma può essere sempre rivista così come andrebbe ripensata la disciplina giuridica dei partiti politici e i modi con cui si svolge la campagna elettorale.

Dire che c'è bisogno di rivedere e di mettere a punto questi fondamentali elementi è necessario. Ma questi elementi critici non possono mettere in discussione il cardine della democrazia rappresentativa, ovvero il libero dibattito e l'esistenza dei corpi intermedi che lo animano. Pena la messa in discussione del principio di libertà.

Churchill, è notissimo, affermava che la democrazia è la peggior forma di governo eccezion fatta per tutte le altre finora sperimentate. La democrazia che intendiamo noi, a parte piccole enclaves dove si può sperimentare la democrazia diretta, richiede un suo armamentario che – può piacere o no – garantisce la libertà: i partiti e i corpi intermedi, il dibattito e le campagne elettorali, le discussioni accese e le elezioni, la delega politica e il parlamento. Comprende anche le disfunzioni e gli aspetti critici, perfino le emozioni: sì, la democrazia è anche un po' emotiva.

Nelle grandi entità si possono certamente sperimentare forme di partecipazione diretta in molti campi, dal fisco alle scelte di politica economica, dai referendum agli istituti di partecipazione diretta. Ma è il sistema complessivo che conta.

Si deve decidere se l'architettura è fondata su un imperfetto sistema di relazioni tra cittadini, istituzioni sociali, economiche, politiche e religiose oppure su un perfetto sistema algoritmico che rispecchia una realtà ricostruita dai *big data*: non dovremmo avere molti dubbi...

La politica sta nella rappresentanza e l'impolitica nella rappresentatività. Il rischio da scongiurare è la rappresentazione, anche se democratica: il teatrino politico dove le marionette si muovono guidate da qualche mano invisibile e perciò sconosciuta.

NOI ADULTI SFIDATI AL CIRCO MASSIMO

Nel dialogo di sabato sera tra i giovani e il Papa le domande mi hanno colpito più delle risposte, perché le ho sentite rivolte anche a me.

Perché spegnete i nostri sogni col vostro sguardo stanco sul futuro?

Perché su un tema cruciale come l'amore ci scoraggiate a dire "per sempre"?

E perché - anziché starvene chiusi lontani, nei vostri rituali - non sapete offrirci testimonianze credibili su come vivere da cristiani davanti alla sofferenza o all'ingiustizia?

Siete venuti a Roma camminando per mille strade. Avete incontrato papa Francesco che ha scelto di mettere voi al centro di un Sinodo.

Cari giovani italiani, non ci penso proprio a chiedervi che cosa vi abbia colpito di più o a farvi la parafrasi delle parole di papa Francesco. "Non siete mica scemi": lo ha detto anche lui.

No, cari amici. A me interessa riprendere con voi le tre domande che - per bocca di Letizia, Luca Matteo, Martina e Dario - ci avete buttato lì come un pugno nello stomaco sabato nella serata al Circo Massimo. Mi perdonerete se ho provato a riassumerle, ma noi adulti siamo pigri: non camminiamo per tanti chilometri sotto il sole; sì, siamo noi i primi ad accasciarci spesso e volentieri sul divano e vi stiamo insegnando a fare altrettanto. Ma queste vostre domande sono troppo importanti per lasciarle cadere. Da una ventina d'anni ormai - come giornalista - seguo le Gmg e questi vostri dialoghi con il Papa. Ma mai come questa volta mi era capitato di sentirmi chiamato in causa personalmente da queste domande.

E allora grazie, innanzitutto. Grazie per aver scelto di parlare anche di noi, genitori o giovani di ieri ormai con i capelli bianchi. Grazie perché ci avete detto che non state semplicemente cercando uno spazio per voi nella Chiesa. Non vi basta nemmeno una spruzzata di modernità nei linguaggi e nelle forme. E' troppo poco, voi volete di più. Cercate una comunità adulta che cammini con voi. Cercate compagni di strada che siano solidi, credibili e non gente capace solo di riversare su chi è più giovane le proprie frustrazioni e le proprie paure sul futuro. Come sarebbe bello, se voi stessi non vi accontentaste delle risposte (belle) che

vi ha dato il Papa, ma quelle domande andate avanti a porle nello stesso modo schietto anche a noi genitori, ai preti della vostra parrocchia. Quanto ci farebbe bene. Sarebbe un modo per prendere sul serio questo Sinodo che non è affatto sui giovani e basta, ma su quale comunità cristiana vogliamo essere insieme.

Lo confesso: mi costa fatica rispondervi. Perché in queste vostre domande vedo come riflesso in uno specchio ciò che siamo diventati. Capisco che quel "prima noi" che attraversa oggi la società e la politica ha radici ben più profonde rispetto a quanto ci illudiamo. Non è una burrasca improvvisa, ma qualcosa che respiriamo da anni nelle nostre vite quotidiane; e che abbiamo fatto entrare persino nella nostra vita di fede. Noi adulti oggi siamo come la madre dei figli di Zebedeo: portandovi davanti al Signore non sappiamo chiedere per voi nient'altro che una buona sistemazione "uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" (Mt. 20,21).

Nonostante tutto questo - però - una piccola cosa in questi anni credo di averla capita e oso condividerla con voi. E' guardandoci troppo addosso che siamo diventati così. E' misurando meticolosamente ogni nostro passo e ogni nostro errore che abbiamo cominciato a guardare più al centimetro che al Maestro che indica la strada. Ma è un rischio che vi portate dentro anche voi: anche un mondo adulto e una società oggettivamente poco amica dei giovani possono diventare un alibi nel quale rinchiudersi. Lasciamoci stanare insieme dal Signore che anche attraverso le vostre domande ci chiama a qualcosa di grande. E lo fa oggi, in questo nostro tempo, in questa Italia così piena di contraddizioni; dentro a questa Chiesa che da domani avrà un volto meno esaltante di quella che avete sperimentato al Circo Massimo, ma non per questo meno vero.

In questi giorni avete sperimentato la fatica, avete pensato di non farcela, ma alla fine siete arrivati a Roma. E' quello che da domani possiamo fare insieme: dentro le nostre case, dentro le nostre comunità e dentro a questo Paese che ha così tanto bisogno di cristiani che non si lasciano paralizzare dal sogno piccolo di una fede tranquilla.

Giorgio Bernardelli, in VinoNuovo